

Tempi sempre più lunghi e incerti per i finanziamenti con una alta percentuale di rifiuti

Il Lazio soffre la stretta al credito

Pesano anche i vincoli al Prg che bloccano investimenti per 650 milioni

PAGINA A CURA DI GIULIA DEL RE

A far pensare gli imprenditori edili di Roma e del Lazio è ancora la stretta al credito. Tempi sempre più lunghi (e incerti) per ottenere finanziamenti, con una percentuale di rifiuti delle richieste che, secondo l'Acer è raddoppiata rispetto a quella dello scorso anno. A ciò si aggiungono il ritardo dei pagamenti da parte degli enti locali (con il record della Regione Lazio). E le difficoltà di ottenimento del mutuo da parte delle famiglie. Difficoltà che influenzano negativamente l'iniziativa privata: se le famiglie non ottengono il mutuo, le vendite di immobili rallentano. E allora, per i nuovi investimenti, meglio aspettare.

Con la chiusura dell'annus horribilis dell'economia (nel 2009 gli investimenti del settore edile nel Lazio hanno registrato un calo dell'8,4% secondo il Cresme), i costruttori laziali non credono che il peggio sia passato.

«Gli effetti peggiori della crisi li vedremo nei primi mesi del 2010», riflette il presidente dell'Acer, **Eugenio Batelli**. Da una parte, infatti, le elezioni regionali, che inevitabilmente comporteranno un rallentamento dei finanziamenti

pubblici. Dall'altra, l'inesorabile «contrazione delle gare bandite dagli enti locali», ha aggiunto il presidente dell'Ance Lazio, **Stefano Petrucci**. Infine, numerosi nodi da sciogliere tanto nell'urbanistica, quanto nell'edilizia.

Se il rischio di vincoli nel Piano regolatore capitolino ha di fatto bloccato investimenti per 650 milioni di euro (in totale 1,5 milioni di metri cubi), parallelamente «resta aperta – prosegue Petrucci – la questione delle opere strategiche bloccate da procedure paralizzanti». Basti pensare alla Roma-Latina, emblema della lentezza burocratica nella realizzazione delle infrastrutture nel Lazio. Senza contare lo spettro dei ritardi dei pagamenti dei Sal, che

no bloccate e il Piano casa fatica a decollare».

La soluzione anti-crisi, come riflette Batelli, «potrebbe essere nell'allentamento del Patto di stabilità», che di fatto libererebbe risorse da destinare agli investimenti. Ma anche l'accelerazione delle procedure per la cantierizzazione delle grandi opere, oppure il coinvolgimento dei privati per la realizzazione di infrastrutture strategiche.

Su questo, il 2010 promette bene: da una parte, Roma Metropolitana si prepara a bandire tre maxi gare d'appalto per realizzare ex novo o prolungare le attuali linee metro (si veda il pezzo pubblicato in basso). Dall'altra, il Comune di Roma è al lavoro per avviare il Piano parcheggi da 30mila posti auto: un programma che, tramite il project financing, consentirà di mettere in moto investimenti per sei miliardi.

Sulla stessa strada anche i programmi urbanistici che il Campidoglio sta sbloccando, come i Toponimi e gli Articoli 11, per la riqualificazione delle periferie attraverso fondi privati.

Infine, la candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020 potrebbe portare risorse statali in più per le infrastrutture della capitale. ■



riduce la liquidità delle imprese contraindendo gli investimenti privati. E riduce anche le garanzie delle aziende che vogliono chiedere nuovi finanziamenti alle banche.

Per l'occupazione, secondo la Cassa edile tra il 2008 e il 2009 (semestre aprile-settembre) nel Lazio si sono persi 4mila posti di lavoro, 2.500 solo a Roma. Sempre nella capitale, nello stesso periodo, 472 imprese edili hanno chiuso. «E il peggio non è ancora passato», avverte il segretario regionale della Fillea-Cgil, **Roberto Cellini**. «Ci aspettiamo un'ulteriore flessione almeno nei primi mesi del 2010. Anche visto e considerato che gli appalti pubblici diminuiscono, le grandi opere so-

© RIPRODUZIONE RISERVATA